

Verso il settimo centenario

Una nuova luce sulle opere di Dante

Il «De vulgari eloquentia» e «Il Fiore» prime tappe della rivisitazione critica della **Salerno** Editrice

Fabrizio Coscia

Forse nessun altro scrittore, a parte William Shakespeare, ha mai accumulato nei secoli una tale mole di ricerche, studi e saggi critici: Dante Alighieri, che al bardo inglese contende il podio del massimo scrittore di ogni tempo, è non solo l'autore italiano più letto al mondo (la «Commedia» è, dopo la Bibbia, l'opera più tradotta e ristampata) ma anche quello su cui da più tempo, forse, si attendeva un'edizione critica completa delle opere. Quasi cento anni fa, infatti - nel 1921 - in occasione del sesto centenario della morte del Poeta, usciva la cosiddetta «Edizione del Centenario», che raccoglieva tutte le opere dantesche da un'équipe di insigni studiosi sotto la direzione di Michele Barbi. Non era l'edizione critica che si attendeva (priva com'era di apparati filologici e commenti) ma diede comunque un contributo fondamentale per dirimere molti nodi, dubbi e incertezze che da sempre costituiscono il «dramma» della filologia dantesca. Per capire di che cosa stiamo parlando basti pensare che non resta un solo rigo né una firma scritta di pugno del poeta, per cui da circa settecento anni si cer-

ca di ricostruire un testo della «Commedia» conforme alla volontà di Dante, del quale restano oggi circa otto o novecento testimoni (antichi manoscritti, e antiche stampe fondate su più antichi manoscritti poi perduti), residuo di circa un paio di migliaia prodotti.

L'edizione di Barbi ha rappresentato dunque per molto tempo il testo di riferimento per la lettura di Dante (esclusa «La Divina Commedia», la cui edizione principale resta quella di Petrocchi): ad essa seguì una «Nuova Edizione migliorata nel testo e largamente commentata» delle Opere di Dante, promossa dallo stesso Barbi (Le Monnier) e una preziosa edizione delle Opere minori di Dante realizzata nella serie «Letteratura italiana. Storia e testi» della Casa editrice Ricciardi (1978-1984). Intanto la filologia dantesca, e non solo, ha fatto passi da gigante, offrendo nuove proposte critiche e nuove prospettive di raccordo tra interpretazione e indagine testuale, e i numerosissimi contributi critici e filologici usciti sulle opere di Dante fino a oggi hanno reso l'«Edizione del Centenario» inevitabilmente datata.

Giunge, dunque, attesissima la «Nuova Edizione commentata delle Opere di Dante», per iniziativa del Centro Pio Rajna e la direzione di Enrico Malato, pubblicata dalla **Salerno** Editrice. Un'operazione ampia e ambiziosa, che in vista del Settimo Centenario della morte di Dante mira a fare il punto sui risultati acquisiti fino ad oggi nel campo degli studi dantistici, e a offrire al pubblico internazionale degli studiosi del poeta

fiorentino (ma anche a quello più ampio dei semplici lettori colti) una nuova edizione «di riferimento», affidabile nei testi, riveduti e corretti da un commento critico chiaro e utile alla comprensione del testo, che dia una visione unitaria dell'opera di Dante. Il piano editoriale prevede otto volumi in quindici tomi: i primi due volumi sono pronti per l'uscita: il «De vulgari eloquentia», a cura di Enrico Fenzi, con la collaborazione di Luciano Formisano e Francesco Montuori, e «Il Fiore e il Detto d'Amore», a cura di Luciano Formisano, opera quest'ultima solo attribuibile a Dante, ma di eccezionale interesse, su cui Gianfranco Contini fornì un'edizione critica nel 1984. Tra gli aspetti più interessanti dei due volumi, a parte quelli critico-testuali, sono da sottolineare nel «De vulgari» la presenza delle utili carte geografiche dell'Italia del primo Trecento, necessarie per comprendere al meglio il progetto di censimento dei dialetti proposto da Dante, e l'appendice che contiene i testi poetici provenzali e francesi citati dal poeta; e nel «Fiore» la tavola delle Corrispondenze tra il poemetto e il «Roman de la Rose» (di cui il «Fiore» è una «riscrittura compendiosa») e l'indice dei gallicismi che si trovano nel testo.

Torna, dunque, a riveder le stampe l'opera di Dante, e lo fa con un piano editoriale che è in realtà già da diverso tempo in fase realizzativa, con termini rigorosamente fissati, a partire dal 2010. Entro il 2018 è prevista la pubblicazione dei primi sette volumi, cui seguirà l'ottavo composto dagli Indici tra il 2019 e il 2020.



Le uscite
Un piano
in otto
volumi,
l'ultimo
nel 2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A Villa Altieri

Con Napolitano la presentazione a Roma

Saranno presentati oggi a Roma, nella restaurata Villa Altieri, i primi volumi della Nuova Edizione Commentata delle «Opere» di Dante Alighieri a cura della **Salerno** Editrice. All'inaugurazione parteciperà il Presidente della Repubblica Giorgio

Napolitano. Nel pomeriggio, dalle 15.00, nella nuova sede del Centro Pio Rajna per la ricerca letteraria, linguistica e filologica diretto dal professor Enrico Malato, eminente italianista, al terzo piano di Villa Altieri gli studiosi Paolo Canettieri, Claudia Villa e Roberto Antonelli intervengono con i

curatori della Nuova Edizione dantesca. Al centro dell'incontro di studi il volume III «De vulgari eloquentia», a cura di Enrico Fenzi, con la collaborazione di Francesco Montuori e Luciano Formisano; e il volume IV/1. «Il Fiore e il Detto d'amore», a cura di Luciano Formisano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sommo Poeta

Dante Alighieri e a sinistra un'antica pagina della «Divina Commedia»